

TESSILI I lavoratori mobilitati contro l'attacco padronale

Si minaccia la chiusura di tre stabilimenti una volta di Riva ed oggi della Montedison - Le vicende della Marvin Gelber di Chieti e della Harris di Lecce - Il governo chiamato in causa

I 5.000 lavoratori ETI - già Valle Susa - in provincia di Torino, si preparano alla lotta, contro la minaccia al posto di lavoro di molte centinaia di lavoratori, con la chiusura totale di stabilimenti del gruppo, nei quali la lotta è già in atto.

Il fatto è sintomatico. L'ETI è oggi Montedison: dunque, è dal più grande gruppo capitalistico del nostro paese che viene utilizzata una fase in parte sfavorevole della congiuntura di questi ultimi mesi nell'industria tessile per un attacco a fondo al posto di lavoro, per chiudere fabbriche.

La vicenda specifica dell'ETI - già Valle Susa - è altamente istruttiva. Più di 6.000 lavoratori della Valle Susa - stabilimento fra i più moderni dell'industria cotoniera e con ordini per molti mesi - sono gettati sul lastrico nel 1965, per una crisi finanziaria dovuta alla ignavia di Riva e voluta parzialmente dalla Banca d'Italia nel più totale disprezzo della sorte di migliaia di famiglie.

Non è una novità: in ogni fase meno favorevole della congiuntura i sindacati hanno gridato alla crisi, hanno preteso soldi dal Go-

verno, hanno ridotto l'occupazione dei lavoratori, per poi aumentare la produzione con meno operai, hanno fatto un ricatto sul posto di lavoro, per depredare la forza-lavoro e il potere contrattuale dei lavoratori nelle aziende.

La Montedison, che non manca di capitali, invece di fare nuovi investimenti minaccia di togliere l'occupazione a centinaia di lavoratori nella Valle Susa. Nel contempo, il capitale straniero che ha impiantato nel Mezzogiorno grandi aziende di confezioni, rende ancora più esplicito il senso dell'offensiva padronale.

C'è già nei confronti di questo brutale attacco padronale, del grande capitale, una risposta chiara. Quando riaprono, comprati a prezzi fallimentari dal grande capitale privato, fanno la stessa produzione con 3.000 operai in meno e senza tutta la parte di salario aziendale conquistato in vent'anni di lotte.

Non è una novità: in ogni fase meno favorevole della congiuntura i sindacati hanno gridato alla crisi, hanno preteso soldi dal Go-

verno, hanno ridotto l'occupazione dei lavoratori, per poi aumentare la produzione con meno operai, hanno fatto un ricatto sul posto di lavoro, per depredare la forza-lavoro e il potere contrattuale dei lavoratori nelle aziende.

La Montedison, che non manca di capitali, invece di fare nuovi investimenti minaccia di togliere l'occupazione a centinaia di lavoratori nella Valle Susa. Nel contempo, il capitale straniero che ha impiantato nel Mezzogiorno grandi aziende di confezioni, rende ancora più esplicito il senso dell'offensiva padronale.

C'è già nei confronti di questo brutale attacco padronale, del grande capitale, una risposta chiara. Quando riaprono, comprati a prezzi fallimentari dal grande capitale privato, fanno la stessa produzione con 3.000 operai in meno e senza tutta la parte di salario aziendale conquistato in vent'anni di lotte.

Si prepara in tutta Italia lo sciopero del 26 Gli edili affrontano con la lotta i nodi della riforma urbanistica

Pesante polemica dei costruttori - I dati sul settore dimostrano che la crisi dipende dalla speculazione - Una messa a punto dell'ufficio economico della FILLEA - CGIL



Manifestazioni operaie nel Veneto per il lavoro

VENEZIA, 22. Oltre tremila operai del gruppo Tamaro-Confitec, in agitazione da tempo per la precaria situazione economica delle aziende, sono sfiliati stamane per il centro di Castellano Veneto, occupando per un'ora il lato della stazione ferroviaria. I treni sono stati fermati nelle vicine stazioni di Montebelluna e Piombino Dese.

Un Portogruaro (Venezia), durante lo sciopero generale negli undici comuni della zona, un migliaio di dipendenti del gruppo SPAI - Zignago ha manifestato stamane davanti alla villa del conte Marzotto per protestare contro la venuta in cessione della SPAI ad un altro gruppo.

Le grandi manovre delle compagnie internazionali I PETROLIERI PRIVATI PUNTANO SU NUOVI RINCARI AL CONSUMO

Intensa azione per corrompere alcuni dei paesi produttori e respingere la richiesta di alcuni paesi arabi di riacquistare il controllo delle proprie risorse - La trattativa in alto mare - Il 3 febbraio la conferenza dell'OPEC - Interrogazione PCI al governo italiano

Il governo italiano è stato chiamato a chiarire l'azione che intende intraprendere per sottrarre il paese al ricatto delle compagnie petrolifere internazionali che hanno lanciato una vera e propria offensiva sia per respingere le richieste dei paesi produttori che non è nei compiti di quello organismo condurre vere e proprie trattative, come era stato annunciato invece il giorno precedente.

L'OPEC infatti è divisa: i paesi «moderati» puntano sui miglioramenti economici immediati offerti dalle compagnie internazionali (le quali sembrano sicure di potere scaricare l'onere sui consumatori); tale offerta è però accompagnata dalla richiesta di un aumento di un blocco dei prezzi per cinque anni, da rendere valido per tutti i paesi produttori.

Grave decisione del monopolio FIAT: l'orario ridotto a 40 ore

Un comunicato dei tre sindacati metalmeccanici - I lavoratori perderanno 10 mila lire al mese - Interrogazione del PCI

TORINO, 22. A partire da lunedì prossimo l'orario lavorativo dei dipendenti SPA STIATA e SIMA, che producono autoveicoli, sarà ridotto a 40 ore, invece delle 43,44 effettuate finora in base all'accordo integrativo del luglio scorso, e ciascuno di loro subirà perciò una perdita di salario dalle otto alle diecimila lire al mese.

Concludono, FIOM, FIM e UILM: «Le organizzazioni sindacali, nel respingere con fermezza il provvedimento, chiedono un immediato incontro con l'azienda per un esame complessivo della situazione, onde ottenere il pieno rispetto degli accordi sottoscritti. Nel contempo le organizzazioni sindacali congiuntamente esamineranno con i lavoratori la situazione, per assumere tutte le iniziative sindacali che riterranno necessarie al fine di garantire il rispetto degli accordi».

postali pensioni

Riliquidazione

Desideriamo che il nostro partito si batta per far riconoscere ai pensionati di invalidità da data anteriore al 1. maggio 1969 e che tuttora continuano a lavorare, il diritto a chiedere la riliquidazione della pensione con l'aggiacgio alla retribuzione attuale, come è stato previsto dalla legge n. 15 del 30 aprile 1969 per le altre categorie di pensionati.

Del problema che vi sta a cuore e che, diciamo francamente, sta tanto a cuore anche il nostro partito, è stato già fatto cenno in una precedente risposta nella rubrica del 14 marzo 1970 ad altri compagni pensionati di invalidità della Ferroviaria Breve di Pistoia che ci avevano scritto sull'argomento.

Di questa situazione ci siamo resi perfettamente conto tanto che di recente ad iniziativa di parlamentari del nostro partito sono stati disposti alcuni disegni di legge che prevedono, tra l'altro, l'estensione ai pensionati per invalidità degli stessi benefici concessi a quelli di vecchiaia.

Calcolata la pensione

Mia madre Aurora Bolletta, malata e stanca di attendere, da circa 30 mesi ha presentato domanda al Fondo speciale degli autotrenoventieri per il riconoscimento del periodo dal 1929 al 1944 durante il quale ha lavorato per la sua madre la quale, nel 1945, è stata licenziata dall'ATAC per motivi politici.

Ci risulta che effettivamente fin dal 6-3-1968 la Direzione generale dell'INPS - Fondo speciale autotrenoventieri - ha informato la dipendente sede di Roma dell'avvenuta ricostituzione della pensione assicurativa del Suo defunto padre e ha effettuato le operazioni di incostituzionalità dell'art. 6 del D.D.L. del 9-11-1965, n. 848 e, nel contempo, ha invitato la sede di Roma a presentare la domanda di pensione in merito alla somma da riscuotere.

Non ci è stato possibile accertare il motivo specifico della prolungata sosta della pratica presso gli uffici della sede di Roma, ma riteniamo che, nei prossimi giorni, riceverà comunicazione in merito alla somma da riscuotere.

Rimborso

Sono un ex dipendente dell'INPS ora pensionato del Fondo speciale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto gestito dall'INPS. Prima di essere iscritto al Fondo speciale ho effettuato dei versamenti all'assicurazione generale obbligatoria per un totale di 240 marche settimanali, per un importo complessivo di 57.600 (L. 27-11-1968 e da tale data non ho più lavorato.

Serrata alla Centrale elettrica di Spezia

Serrata nella più grande termocentrale italiana, che ha sede a La Spezia. Da stamane alle 10 i quattro gruppi generatori di corrente del colossale impianto sono stati fermati per ordine della direzione, la gravissima decisione, sostenuta da inesistenti motivazioni di ordine tecnico, è stata presa in funzione antisicopica contro i quattrocento lavoratori che sono da tempo in lotta per l'applicazione del contratto nazionale.

Michele Costa